



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



— 1936 —

BUON ANNO!

E' l'augurio che tutti gli uomini, per lunga consuetudine, si scambiano al termine dell'anno che muore e al principio di quello che incomincia.

Buon Anno! si dice. L'augurio corre sulle labbra, è scritto sulla carta, è portato lontano ai propri cari dalla posta, è annunciato al mondo universale attraverso la Radio!

Buon Anno! A forza di ripeterlo si è perduto l'uso di riflettere al vero significato dell'augurio; come si dice buona sera, sbadatamente, quando magari, vedi grave contrasto, il sole ci dardeggia a mezzodì.

Buon Anno! L'espressione è detta, non di rado, con sentimento affatto cristiano, simile a questa: buona fortuna. Come se il principio, la continuazione e la fine della nostra vita non dipendesse da Colui che l'ha fatta e la conserva: Dio. Chi si ricorda di includere in quell'augurio un vero e sincero senso di ardente fede cristiana?

Buon Anno oggi; e domani: va alla malora. Il mio augurio per voi, il vostro augurio per gli altri sia invece quello di S. Paolo:

«Gratia vobis et pax a Deo» (lettera ai Romani capitolo 70). *Auguriamoci* innanzi tutto la *Grazia di Dio*.

E' essa la ammirabile partecipazione alla divina natura; è essa il dono soprannaturale, che è al disopra di tutti i beni temporali, i quali sono vani e mendaci.

Auguriamoci la *Grazia di conversione sincera*, di perseveranza sicura, di fruttuoso apostolato.

E poi:

Pace a noi da Dio. Gesù Bambino è il Principe della Pace «Princeps Pacis», è il datore della pace «Pax vobis».

Pace con noi. - Vivendo cristianamente, e frenando le passioni, specialmente della superbia, della impudicizia, della avarizia.

Pace col prossimo perdonandoci vicendevolmente gli uni e gli altri.

Pace nella Chiesa, tuttora perseguitata, soprattutto nel Messico, nella Russia e nella vicina Germania.

Con questa espressione: «A noi Grazia e pace da Dio», santificate i vostri auguri, e questi consacrino il vostro affetto e la stessa vostra corrispondenza epistolare.

Circoncisione di Gesù

La Circoncisione era come il grande sacramento degli Ebrei. Iddio l'aveva imposta ad Abramo per significare, con quella cerimonia, che i figli circoncisi venivano consacrati a Lui. Nella circoncisione Abramo aveva cambiato il nome; in quella occasione il nome si imponeva ai figli degli ebrei, come oggidì nel Santo Battesimo. La Circoncisione, incisione della carne del bambino, operazione alquanto dolorosa e cruenta, era praticata da uno dei genitori del neonato, dopo otto giorni dalla nascita del figlio e alla presenza di almeno due testimoni.

Gesù venne circonciso secondo tali usanze, forse nella stessa Grotta di Betlemme. Maria raccolse le prime stille del sangue del Salvatore e ne asciugò le lagrime, confortando con le sue carezze, quei primi vagiti. Il Signore, innocente, come tutti i peccatori volle essere circonciso, per dimostrare che aveva preso un corpo umano reale e sofferente e che discendeva da Abramo; per significare il suo infinito amore; per darci esempio di umiltà e di obbedienza, e per insegnarci la necessità della circoncisione spirituale, cioè della penitenza e della mortificazione. In quella circostanza venne imposto al Signore il nome di Gesù, che vuol dire «Salvatore».

Quale soavità in questo nome: Gesù! Esso è tesoro di bene infinito.

Rispettiamolo, amiamolo, ripetiamolo spesso con ardente fede «O Jesu, esto mihi Jesus, et salva me». Gesù, sii per me Gesù, e salvami. Così sia».

EPIFANIA

La parola *Epifania* viene dal linguaggio greco, e vuol dire «Manifestazione». Qualche tempo dopo la nascita di Gesù, alcuni sapienti, il vangelo ne ricorda tre, avendo visto una stella di eccezionale splendore e ricordando la profezia di un antico loro vate, mossi da ispirazione divina, vengono a Betlemme per adorare il Messia, nato tra gli uomini. Gesù si manifesta così ai sapienti di Oriente, detti Magi, e con luminose ispirazioni nella loro mente, li converte alla sua religione. Ritornati nelle loro regioni, quegli uomini, ripieni di santo entusiasmo per Gesù, parlano, come apostoli, della Nuova religione, convertono molti alla fede cri-

stiana, fino, che la spada del tiranno non li spegne. Le Ceneri dei Santi Magi, forse i primi martiri insieme agli Innocenti di Betlemme, sono venerate ora a Magonza, in Germania.

I Magi rappresentano il mondo pagano che Gesù era venuto a salvare. Come i Magi hanno seguito l'interna voce di andare a Betlemme per adorare il Signore, seguiamola anche noi questa voce. Gesù ci parla dal pulpito e dal confessionale, dove il Sacerdote lo rappresenta, ci parla dal libro buono e dai consigli dei genitori e dei superiori e degli amici retti; ci parla dal Tabernacolo, dove permane in mezzo a noi, vivente, reale come lassù in Cielo.

Con il Profeta Samuele diciamogli «Parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta».

Il nostro vestito non sia tale che si faccia distinguere, nè vogliate piacere al mondo col vestire, ma coi vostri buoni costumi.

S. Agostino.

Come si deve rispettare il Sacerdote

Oggi, purtroppo, non si capisce il grande «perchè» del rispetto dovuto ai sacerdoti. Si rispetta il prete A. perchè è affabile, si rispetta il prete B. perchè è dotto, si vuol bene al prete C. perchè è brillante nel parlare... Ma quanti sono quelli che rispettano il Sacerdote, perchè è sacerdote? Le doti del prete sono come una scatola che racchiude un diamante preziosissimo; i superficiali ammirano la scatola e dimenticano il diamante. Altri, quando la scatola è difettosa, la disprezzano e la gettano via col tesoro che contiene.

Rispettate il Prete per quello che è «Il Ministro di Dio - il Cristo sopravvivenente» e per quello che fa. Il Santo Curato d'Ars ai suoi parrocchiani diceva: «Chi ha messo Nostro Signore in quel Tabernacolo? Il Prete. Chi ha ricevuto la vostra anima all'alba della vita? Il prete. Chi la ha nutrita per darle la forza di fare il suo pellegrinaggio? Il Prete. Chi la preparerà a comparire dinanzi a Dio, lavando quest'anima per la ultima volta, nel Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo? Il Prete. Sempre il Prete.

Ah, il Prete è qualche cosa di grande!

Voi che siete battezzati, vi siete rivestiti di Cristo. Eravate tenebre ed ora siete luce.

San Paolo.

È VERA RELIGIONE?!

Nei primi tempi, quando la fede era ardente e semplice, e si conservava fresco il ricordo del Maestro Divino, la Chiesa non facilmente ammetteva alla partecipazione dei divini misteri i nuovi convertiti. Non credeva alla loro fede se prima i neofiti non ne avevano dato prova sicura con una vita illibata, con una virtù forte e pura, pur in mezzo alle seduzioni del paganesimo e alle persecuzioni dei tiranni. Per due anni i catecumeni si preparavano a ricevere il Battesimo dopo aver ben appreso la dottrina cristiana che volevano abbracciare e che avrebbero dovuto difendere e difendere, anche se era necessario, con lo spargimento del loro sangue. Proprio allora essi dimostravano e potevano dire davanti al giudice infedele: «Siamo cristiani»: «Christiani sumus».

Oggi assistiamo ad uno spettacolo desolante, che è la negazione quasi della vita cristiana, vissuta dai fedeli nei primordi della Chiesa. Si crede, che, per essere cristiano, intendiamoci bene, buon cristiano, basti sapere, male o bene, non vale gran che, qualcuna delle prime preghiere «Pater noster» in italiano mostrificato o in un latino bestemmato, o magari anche una delle ultime «l'eterno riposo» per i poveri morti; che basti aver fatta la Prima Comunione, cui forse, alla men peggio ci si è preparati; andare a Messa nelle maggiori solennità, quando stare a casa sarebbe come un disonore, un farsi troppo notare.

Credete voi che basti andare in Chiesa, quando magari si è costretti perchè ricorre una solennità civile, e allora guai se non si va? quando c'è una adunata generale, e si celebra, perchè non tutti siano costretti a profanare la festa, una Messa, senza spiegazione del Vangelo, senza costretti, quasi in fretta, come gli ebrei mangiavano l'agnello in piedi, col bastone in mano, succinti nella notte del 15 di Nisan? E poi tutta la giornata passarla in divertimenti e forse al ballo, dimentichi certo di Dio. E' questa la vostra religione? e questa vostra religione è forse vera religione? Non chi dice: «Signore, Signore si salva, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli». Gesù ha parlato così ed io credo fermamente a Lui.

DIO E PATRIA

Dove si dice quale sia l'amor di Patria

Tutti gli uomini e solo quelli che hanno una mente che intende, un cuore che sente, sanno che sia la Patria.

Molti hanno sulle labbra la Patria, pochi nel cuore e nelle opere buone. La Patria è la casa del padre, è la consociazione di molte famiglie e reca nella sua fronte impressa l'immagine della famiglia stessa. Raccoglie quindi in sè, in vario modo, la paternità, la maternità, la figliolanza, l'amor riverente, l'obbedienza, la pietà e la probità dei costumi, che costituiscono una buona famiglia.

La Patria, è dunque come un tempio: Dio al vertice, un Popolo religioso alla base: non abbiate altra formula, se non volete disonorare la Patria e voi» (Mazzini).

Dunque amare la Patria vuol dire amare Dio, vivere la propria religione; sostenere e diffondere la buona dottrina e premiare i buoni esempi.

Chi complotta con il nemico è traditore; chi lavora ai danni del proprio esercito è disfattista. Con i disordini, con le bestemmie, con la profanazione della festa, con le crapule, con gli odii e le ruberie, si offende Dio e ci si rende amici di Satana, indegni perciò delle benedizioni divine; si lavora alla rovina nostra e della Patria.

Lo affermava Cesare Cantù, il più celebre storiografo italiano: «Peste della Patria è la gioventù scioperata, superba, che s'avvicenda fra il teatro e il caffè, la tavola e il ballo; che legge solo per ozio; che venera e sprezza per moda, e segue l'opinione del giornalaccio che legge». Siano condannati i vili traditori della Patria nostra.

Chi piange e chi ride?!

S. Francesco di Sales, Vescovo di Ginevra e apostolo del Chiabrese, scrivendo alla Santa De Chantal, baronessa, diceva: «Che piacere! finalmente abbiamo tagliato le ali a messer carnevale, sicchè oramai non è quasi più conosciuto tra noi! La vista di un'anima che si espone a non vedere mai più la faccia di Dio, mi faceva drizzare i capelli» - (Lettera 884*).

Che direbbe quel grande Santo se in tempo di Carnevale venisse tra noi?

Quali parole infuocate, quali invettive terribili, lancierebbe contro i balli e gli organizzatori di essi?

In terre lontane i nostri figli, eroici e valorosi, combattono e muoiono e tra noi si salta allegramente? Non è una evidente stonatura questa?!

«Non lo dirò mai più!..»,

Le simpatie popolari che la compianta regina Astrid del Belgio — morta tragicamente mesi addietro — aveva acquistato non si smentirono mai. Essa sapeva esser così buona e tanto delicata!

Un giorno che usciva da un negozio, un monello che correva all'impazzata fu ad un punto dal gettarla a terra. Il ragazzo — che non sospettava chi fosse la signora — si fermò, ma invece di scusarsi si lasciò sfuggire una parolaccia.

— Non si dice così, fanciullo mio, disse ella dolcemente.

E il monello:

— Non siete mica mia madre voi!

— Sì, mio piccino, io sono anche tua madre, sono la regina.

Il fanciullo allora la riconobbe, balbettò una parola, poi cadde ginocchioni:

— La regina, esclamò, la mia regina!

Poi con parola commossa:

— Vi giuro, regina mia; non lo dirò mai più, mai più!

Oh se ogni volta che si offende Dio, ci si inginocchiava davanti la Crocifisso e con pentimento si dicesse: «Ve lo giuro mio Dio, non lo farò più», come ci si correggerebbe presto da tanti vizi!

La maggior parte degli uomini voltano le spalle alle croci, e fuggono dinanzi a loro. Più corrono e più la croce li insegue, e li raggiunge, e li schiaccia.

Mons. ADEODATO PIAZZA Patriarca di Venezia

Tutto il Veneto e la nostra Diocesi in particolare modo hanno accolto con entusiasmo la notizia della nomina del Nuovo Metropolita delle Venezie nella persona dell'Ecc.mo Mons. Adeodato Piazza, già Arcivescovo di Benevento. Mons. Piazza, è dopo Mons. Agostini di Padova, il più giovane Vescovo del Veneto, essendo nato a Vigo di Cadore nel 1884.

Genitori leggete

LE FIGLIE A SERVIZIO

E' troppo frequente il caso di domestiche che devono rendere conto alla giustizia per certe cose poco pulite: hanno rubato per seguir la moda, hanno rubato per accontentare infami relazioni...

Eppure d'onde vengono quelle ragazze?

Il più sovente da paesi di montagna, o di campagna, da famiglie semplici, oneste e buone.

Come hanno cominciato a rovinarsi?

Hanno cominciato andando in città a servire, a fare l'operaia, oppure sono fuggite da quella casa cui prestavano servizio ed erano ritenute come figliuole. I genitori si sono troppo fidati delle così dette *mettiserie*, fra le quali ci sono delle buone persone, ma molte sono vere mezzane della rovina e del tradimento. I genitori non si sono curati di conoscere la famiglia dove le figlie sono andate a servire, le hanno, più o meno incoscientemente, gettate in bocca al lupo.

Genitori, andate adagio prima di lasciar partire le vostre figlie per la città. Informatevi prima sulla qualità della famiglia; affidate le vostre creature, forse minorenni, alla cura e alla sorveglianza di suore o degli uffici di protezione della giovane. E se a poco a poco vi accorgete di cambiamenti nella loro condotta, o perchè non vi scrivono che raramente o non vi mandano la mesata del salario, diffidate, occupatevi, andate dal Parroco, chiamatele a voi.

La loro anima e il loro onore vi deve star a cuore più dei soldi.

IL DONO DELLE LACRIME

Le lacrime occupano — nella Sacra Scrittura — un posto di vita. Secondo il pensiero di S. Rosa da Lima, le lacrime — nella Rivelazione — sono le riserve supreme di Dio. Le lacrime appartengono a Dio e colui che le versa, non pensando a lui, gliel ruba.

Il mondo qualifica le lacrime un atto di debolezza, e l'uomo ordinariamente quando piange si nasconde e cela le sue lagrime stimandole indegne di sè. La pubblica opinione le tollera per le donne e pei bambini.

Chi pensa ed agisce così, mostra d'essere indegno lui delle lacrime. Lo Spirito di Dio le reclama a sè quali perle preziose, atte ad acquistare il regno dei cieli.

Un uomo contrito è — agli occhi del mondo — un uomo schiacciato, che non è capace più di niente; secondo il Vangelo un uomo contrito è un eroe; egli si abbassa e si umilia e Dio lo eleva, lo perdona, lo purifica e lo santifica.

Un po' in ritardo, ma sempre opportuno e cordiale, giunga a tutti i miei parrocchiani presenti e assenti, specialmente ai miei cari soldati, permanenti e richiamati, il mio augurio di *Buon Anno*.

Che la pace di Cristo, annunciata dagli angeli sulla culla del neonato Re immortale dei secoli, regni sempre nelle vostre anime, sicchè prosperi e lieti scorrano i vostri giorni.

Per chi ha interesse

E' noto che l'istruzione premilitare, opportunamente trasferita al sabato, è obbligatoria a termine di legge e considerata come servizio militare a tutti gli effetti.

Ricordatevi, o giovani, che la legge infitte per le assenze ingiustificate pene severissime che vanno dall'ammenda al calcere; quindi allo scopo di evitare spiacevoli sanzioni da parte del Comando della 43.a Legione Alpina vi raccomando di frequentare regolarmente i corsi stabiliti.

Per la Patria

Ogni cittadino deve:

— rifiutare categoricamente le merci straniere in genere, quelle dei Paesi sanzionisti in specie.

— uniformare la propria vita domestica alla più stretta e rigorosa economia, onde evitare sprechi inutili e quindi danosi.

— favorire e incrementare al massimo la coniglicoltura e la pollicoltura.

— limitare allo stretto indispensabile l'uso della carta, della luce e del riscaldamento.

— ridurre al minimo il consumo della benzina, del petrolio e dei suoi derivati.

Un proverbio dell'Africa Orientale

pieno di buon senso e molto utile è questo:

— *La casa di colui che rimprovera continuamente la famiglia e i figli, va in rovina; la casa di colui che tace, che lascia fare ad ognuno ciò che vuole, è già rovinata da tempo.*

Due estremi da evitare: cioè quello di gridar troppo in casa e quello di tacere e permettere tutto.

Nella S. Scrittura il Signore ha detto: *Non essere in casa tua come un leone, colto spaventare i tuoi figli e coll'opprimere quelli che ti sono soggetti.*

Un padre che grida tutto il giorno in casa sua, che minaccia, che spaventa, che rimprovera, che bestemmia, non si farà amare dalla moglie e dai figli.

E quando manca l'amore, manca la pace, e la famiglia un po' alla volta va in dissoluzione.

I genitori devono agire coi figli in maniera da farsi amare, rispettare e obbedire.

Cosa un po' difficile, ma coll'aiuto di Dio ci riusciranno.

L'altro inconveniente

che i genitori devono evitare è quello di tacere quasi sempre, di esser troppo buoni e accondiscendenti, di lasciar tutto e di concedere ai figli la completa libertà.

Questo eccesso è peggiore del primo.

Tacere quando i figli bestemmiano, quando vanno troppo in giro, specialmente di notte; non ammonirli se vanno colle cattive compagnie, se mancano ai doveri religiosi, se commettono delle cattive azioni, questo è un assassinare l'anima dei figli stessi.

Non sorvegliarli, non trattenerli dai divertimenti pericolosi, specie dal ballo, ma concedere loro ampia libertà, questo è tradire la propria missione e permettere lo sfacelo morale della propria famiglia.

IL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

Cav. Agostino Dr. Pierobon lire 30 in memoria del defunto D'Isep Francesco.

Per la lampada del Santissimo.

Sponga Pietro in morte di Francesco D'Isep lire 10, Schiocchet Antonio, in morte di Francesco D'Isep 2, N. N. 77, Fianebane Capraro Rosa 10.

Per la Chiesa di S. Pietro

N. N. in memoria di Sommayilla Francesco lire 2.

Per la Chiesa di Bes

Raccolte durante la Messa dell'11 Novembre lire 3.75, Raccolte per la messa di S. Stefano 44.40, Raccolte in chiesa durante la Messa 4.60. Totale lire 49.

Spese per 4 candele lire 4, ai zaghetti 2, ai raccoglitori delle offerte 2, al Sacerdote per il viaggio e Santa Messa 25. Lire 33.

Per l'Azione Cattolica

Raccolte in Chiesa lire 9.05.



Sig. Perera lire 5, De Dea Giovanni 1, N. N. (Francia) 5, Da Ronch Giovanna (Voiron) 10, De Barba Francesco (Savona), Cibien Rodolfo (Savona) 5.

Salce: Murer Aurelia lire 1, Schiocchet Ant. 1, De Salvador 1, Dal Pont Pasquale 1, Schiatti Giovanni 1, N. N. 1, Casagrande Riccardo 0.50, Roni Amabile 0.50, Costa Bortolo 0.50, Murer Antonio 0.50, De Menech Elvira 0.50, Costa Rachele 0.50, Cibien Giulia 0.50, Roldo Attilio 0.50, Nenz Bortolo 0.50, Nadalet Albina 0.50,

Dal Pont Paolina 0.50, Macin Angelo 0.50, Gobbo Gius. 0.50, Varii 0.90. Varii lire 13.40.

Col di Salce: Callegari Antonietta lire 0.50 Varii lire 1.85. Totale lire 2.35.

Col da Ren: Marin Giuseppe lire 1, De Vecchi Arturo 0.50. D. L. 0.50. Totale lire 2.

Bettin e Casarine: De Menech Bortolo lire 1, De Menech Giulio 0.50, De Menech Marina 0.50, Righes Elvira 0.50, De Min Emmanuele 0.50, Caldart Antonio 0.50. Totale lire 3.50.

Giamosa: Trevisson Antonio lire 1, Sponga Pietro 1, Vecellio Emilia (Pieve di Cadore) 1, Dal Pont Alessandro 0.50, Da Rold A. 0.50, Celato Vittorio 0.50, D'Inca Franc. 0.50, Palman Pietro 0.50, Casagrande Lucia 0.50, Candea Egidia 0.50, Bristot Antonio 0.50, Mancuso 0.50, Collazuol 0.50, Varii lire 1.40. Totale lire 9.40.

Canzan: Bortot Tomaso lire 0.50, Varie lire 2.15. Totale lire 2.65.

Col del Vin: De Biasi Rosina lire 0.50, Da Riz Luigia 0.50, Capraro Giuseppe 0.50, Reolon Francesco 0.50. Varii 0.60. Totale lire 2.60.



Dal 3 Dicembre al 31 Dicembre 1935.

NATI e BATTEZZATI

Dal Pont Rina Maria di Gervasio e di Dal'O' Anna da Castalcuc.

DEFUNTI

Tormen Domenica ved. Mares Mosè, di anni 72, da Canzan.

De Bona Francesco fu Giovanni marito di De Bon Giacomina Giuseppina, di anni 73, da Bes.

Cibien Giovanna (Angelina Trotola) fu Giovanni, di anni 58, nubile, da Salce. morta nella Casa di Ricovero di Cavarzano.

Statistica demografica del 1935

Battezzati in parrocchia N. 30; Batt. all'Ospedale Civile 2; Defunti in parrocchia N. 15; Defunti all'Ospedale Civile 7; Defunti in altra parrocchia 1; Matrimoni in parrocchia 6; Matrimoni fuori parrocchia 3; Cresime 30; Prime Comunioni 42.

Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 Novembre al 19 Dicembre a. c., in questo Comune vennero registrati N. 44 atti di nascita, N. 9 atti di matrimonio, N. 39 atti di morte.

Feste e Funzioni particolari del mese di Gennaio

6 Gennaio - L'Epifania di N. S. G. C. - Prima della messa parrocchiale benedizione solenne dell'acqua.

17 - S. Antonio Abate. - Alle 8 Messa letta.

20 - S. Sebastiano. - A Salce messa letta alle ore 8.

21 - S. Agnese. - Patrona dell'Associazione Femminile di Azione Cattolica. - Comunione generale ascritte.

L'ARGUZIA DI UN BIRICCHINO (Passatempo)

Nella mia scuola, racconta Pierino al papà, oltre il maestro che c'insegna le lezioni, c'è un altro maestro. Ma è un maestro speciale: figurati che sta sempre zitto, non si muove mai, nè di giorno, nè di notte, nè di festa. Ti dirò di più: anche durante le vacanze di estate non lascia un istante la scuola.

— Ma non dire sciocchezze - interrompe il babbo.

— No, no! non sono sciocchezze; è che non sei capace di indovinare!

— Ma che cosa vuoi che indovini!

— Ebbene! Allora te lo dirò io; è il muro maestro!

LA VOCE DELLA MADRE MORTA

Senza dubbio nulla v'ha di più straziante di quella lunga assenza, nulla di più cupo di quella solitudine crescente, e di quel vuoto che la morte fa intorno a noi. Nei primi momenti ogni pensiero di conforto sembra impossibile, anzi sembra ingiurioso alla nostra tristezza. Io conobbi questo stato, ma durò poco: ben presto altri momenti si succedettero, nei quali cominciai a sentire ch'io non era più solo, ed un non so che di dolcezza infinita si passava dentro di me. Era come un'assicurazione ch'ella non m'aveva abbandonato; era come una vicinanza benevola, quantunque invisibile: era come un'anima cara che passando mi carezzasse colle sue ali.

Ed ancora dopo lunghi anni, io provo la medesima impressione.

Quando io sono buono, quando ho fatto qualche cosa per i poveri che ella tanto amava, quando sono in pace con Dio che ella ha sempre servito con tanto amore, io la vedo sorridermi da lungi. Qualche volta se prego, mi pare di ascoltare la sua preghiera accompagnare la mia, come quando pregavamo insieme la sera a' piede del Crocifisso. In fine spesso, quando ho la fortuna di comunicarmi, quando il Salvatore viene a visitarmi, mi pare che essa lo segua nel mio povero cuore, come tante volte lo seguiva, portato in Viatico, alle case dei poveri; ed allora mi pare che ella sia più che mai presente al mio spirito.

F. OZANAM

La "Lampada del richiamato",

Ad iniziativa della Associazione degli Uomini di A. C. nel Santuario della Madonna delle lagrime in Treviglio (Bergamo) è stata accesa una lampada chiamata «Lampada del Richiamato» — vicino al Cuore Eucaristico di Gesù, col preciso scopo di ricordare gli assenti e precisamente i nostri soldati richiamati a compiere il proprio dovere d'Italiani, ed ancora per il sollecito pieno compimento delle aspirazioni della Patria.

Detta lampada verrà spenta dall'ultimo soldato che ritornerà in Parrocchia.

La spesa è a totale carico dell'Associazione Uomini di A. C.

Inoltre, ogni mattina un Socio, a turno prestabilito, si impegna a fare la Santa Comunione, pregando per tutti i richiamati.

Genitori, vigilate sui figli!

Dio domanderà stretto conto a voi di tutto il male commesso da loro, che potevate evitare e non avete evitato.

Vigilate sul loro modo di parlare

Stringe veramente il cuore il sentire la bestemmia risuonare sulle labbra del giovinetto a cui non spunta il primo pelo sul viso, perfino sulle labbra dei fanciulli.

E in quanto al discorso osceno — dobbiamo con dolore constatarlo — è la cancrena della nostra gioventù. E' una constatazione che veramente preoccupa e dà da pensare. Anche tante ragazze, che nel resto della condotta sono irreprensibili cadono facilmente, senza scrupolo e con la massima indifferenza, nel discorso cattivo. Quando mai potremo levare dalla nostra gioventù, dalle botteghe e officine, questo male?

Genitori, incominciate voi a misurar le parole, altrimenti è inutile il pretendere dai figli la serietà del discorso, è inutile il lamentarci della gioventù del giorno d'oggi che cresce sboccata.

Corressi un fanciullo perchè aveva pronunciato una parola sconcia.

Un altro fanciullo, presente al fatto, mi disse: *io non ne dico mai di parolacce, perchè quando me ne scappa qualcuna, dico: Signore, Madonna, la mamma mi pesta la bocca, e il babbo, quando lo sa mi dà il resto.*

Facessero così tutti i genitori, non solo con i piccoli, ma anche con i grandi!

"Voglio andare in cielo a vedere la Mamma mia", (la Madonna)

Filomena la piccola ciechina da qualche tempo non poteva più lasciare il letto. Affetta da nefrite, che da vario tempo minava la sua debbole esistenza, in pochi giorni era ridotta agli estremi.

Il sacerdote, chiamato d'urgenza, le amministra i sacramenti, che la piccina riceve con ammirabile pietà, e dopo i quali sopporta con pazienza i dolori che la travagliano, e dal suo labbro, sempre schiuso al sorriso, altro non si ode che:

— *Voglio andare in cielo a trovare la mamma mia!*

— Filomena, hai sete?

— Molto.

— Vuoi bere?

— *Voglio andare in cielo a trovare la Mamma mia!*

— *Voglio andare in cielo...*

— Vuoi che preghiamo perchè tu guarisca.

— *Voglio andare in cielo...*

Ammirati e commossi il missionario e quanti la circondano, si raccomandano alle sue preci, quando sarà nell'eterno soggiorno. La piccina risponde affermativamente ma ad ogni altra richiesta ripete il suo solito ritornello:

— *Voglio andare in cielo a trovare la Mamma mia!*

Ed essa che non conobbe mai le tenerezze di una madre, si strugge dal desiderio di volare all'amplesso della Mamma Celeste, che non può resistere alle ardenti suppliche di quella innocente e discende a raccogliere lo spirito stibondo di vaghezze eterne.

Aveva sette anni di età.

Alla stazione del paese un contadino prende il biglietto di andata e ritorno per la città X.

Sul treno discorrendo con dei passeggeri egli dice: «Oggi l'ho fatta al capostazione. Ho preso il biglietto di andata e ritorno, ma non ritorno più!».

Il nostro dovere nell'ora presente

è stato ricordato più volte dalle esortazioni dei Vescovi e dei Sacerdoti. L'Ecc.mo Vescovo di Vicenza ha pubblicato una bellissima esortazione al Clero e al popolo, in cui, fra l'altro dice:

«...Ricordiamo che i doveri dell'ora presente sono la disciplina e la preghiera. Una disciplina di spirito e di opere. Conserviamoci anzitutto tranquilli. E' nella tranquillità la sicurezza e la padronanza dell'anima, delle parole e delle decisioni. Collaboriamo al bene della Patria per una espansione che è necessaria al sobrio e laborioso popolo italiano, il quale cerca una terra che lo alimenti... Fidiamo in Dio e siamo Gli uniti nella preghiera. Invochiamo la sapienza a chi regge la Nazione, al Sovrano, al Capo del Governo e quanti dirigono. Invochiamo salute e forza ai nostri buoni e valorosi soldati. Invochiamo tranquillità e pazienza al popolo che segue i suoi figli alla guerra e fidente desidera il bene della Patria».

Attenti: pericolo di morte

Colla stagione invernale, nelle lunghe serate, molta gioventù passa delle ore nelle letture di stampa cattiva.

Giovani, attenti! Considerate:

Quando i nostri occhi cesseranno di essere offesi da tante turpitudini, che non si stampano già alla macchia ma si espongono sfrontatamente nelle edicole e nei luoghi di pubbliche affissioni come una sfida alla buona coscienza della maggior parte degli Italiani?

Una Circolare del Ministro degli Interni dice sull'argomento una parola assai severa.

«Pervengono nuove lagnanze al Ministero dell'Interno circa la esposizione nelle edicole e nei offensive della morale e del buon costume.

pubblici negozi di stampe, illustrazioni e figure

Viene segnalato altresì che i pubblici manifesti, sia che contengano réclames di rappresentazioni teatrali e cinematografiche, sia pubblicità di carattere commerciale e industriale, riproducono talvolta, figure di pessimo gusto e di evidente immoralità, la cui vista non può non esercitare pernicioso impressione sull'animo della gioventù.

Poichè gl'inconvenienti lamentati perdurano, prego nuovamente le SS. LL. di valersi, quali Autorità locali di Pubblica Sicurezza, delle facoltà loro demandate dagli art. 112 e 114 della legge di P. S. per far cessare i deplorati abusi».

— Ogni cristiano detesta questa pessima libertà e si guarderà bene di portarvi il suo contributo coll'acquistare questa mercanzia del diavolo.

Per la Civiltà e Moralità

ALCOOLISMO.

Proverbio Orientale

Eccovi qui un proverbio orientale:

Quando uno beve un bicchiere di vino allora è uomo che beve vino. Quando uno beve due bicchieri di vino allora è vino che beve vino. Quando uno beve tre bicchieri di vino allora è vino che beve uomo, perchè la ragione dell'uomo resta annegata ed egli diventa simile ad una bestia.

A certi bevitori impenitenti consigliamo di meditare bene questo proverbio e dargli ragione....

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore.

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno